

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,7 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Resistenza alla Legge

SUGLI INFORTUNII DEL LAVORO

Come i lettori sanno, alcuni intraprenditori e proprietari di miniere in Italia, non volendo prestare ubbidienza alla nuova legge sugli infortuni del lavoro, hanno sospeso i lavori.

Conseguenza di questo, che ben si potrebbe dire resistenza alla legge, si è che centinaia di operai si son venuti a trovare sul lastrico.

Di fronte a codesto stato di cose sorgono spontanee alcune considerazioni ed alcune domande.

Considerazioni:

Quando nello scorso maggio scoppiano gravi disordini in vari punti d'Italia il Governo, a tutela della propria esistenza e di quella dei cittadini, ha dovuto ed è ricorso a tutti quei mezzi di cui poteva disporre per impedire che i disordini dilagassero e per evitare una guerra civile voluta soltanto da una minoranza più o meno agitata ed illusa.

A costoro si è fatto comprendere che non è coi saccheggi, nè cogli incendi, nè cogli assassini che si può sperare di migliorare politicamente ed economicamente l'Italia.

I Tribunali militari hanno colpito e severamente colpito i rivoluzionari d'allora che hanno scontato o stanno scontando a caro prezzo le loro velleità di ribellione alle leggi.

Ed ora le domande:

A pochi mesi di distanza ecco apparire un fenomeno tutto opposto ma che non è meno rivoluzionario del primo.

Si tratta di pochi individui che a mente pacata, a sangue freddo, con animo deliberato si ribellano non già contro qualche cosa di fantastico, ma contro una legge dello stato approvata dal Parlamento, dal Senato e sanzionata dal Re — contro una legge riconosciuta come buona e che emanò nello interesse delle classi operaie, delle classi lavoratrici e che sostanzialmente difende, protegge gli interessi delle medesime contro l'ingordigia dei pochi.

Oh non è codesta, si domanda, un'opera sovversiva quanto quella di una turba di facinorosi che scende in piazza e fa le barricate?

Qual è lo scopo di codesto nuovo genere di ribellio alla legge? Di far

pressione sul Governo e di spingere nuovamente, di lanciare in piazza qualche migliaio di operai, sperando in una nuova carneficina?!

Pei sovversivi del maggio vi furono gli stati d'assedio, gli arresti in massa, i tribunali militari colle conseguenti severissime condanne.

E poi ribelli dell'oggi?

Si dice: ma alla fin fine gli intraprenditori delle miniere sono padroni di chiuderle, di licenziare gli operai; si violerebbe la legge obbligandoli a riaprire gli opifici, dando lavoro agli operai.

Ma via; dall'animo nostro prorompe irrefrenabile questa risposta: si esce tante volte fuori della legge per fare del male, oh non sarebbe caso nuovo ma pur bellissimo che una volta se ne uscisse per fare del bene??

Una Banda Musicale in Acqui?

Se alcuno credesse a priori per la semplice lettura del titolo di questo mio scritto, che io intenda parlare della fondazione di una banda musicale nella nostra città, m'affretterei subito a toglierlo da questa idea per dirgli che io parlerò soltanto della utilità pubblica di questa istituzione, e che non ho la ingenuità di sperare che sotto la presente amministrazione comunale si possa solo addivenire allo studio di un progetto in proposito, nè tantomeno che i miei poveri ragionari possano essere presi in considerazione dai signori di Palazzo Olmi.

No, non sono cotanto ingenuo per credere....., ma questo non c'entra con quanto mi propongo di trattare.

Premetto che noi cittadini acquesi possiamo ancora dirci fortunati se alcuna fiata siamo rallegrati da qualche nota musicale sulla pubblica piazza.

Certamente non alludo a quei suonatori ambulanti che pur troppo, da qualche tempo, infestano la nostra città e che si fermano dovunque facendo magari e chieggere note musicali... degne di abissini, e che forse saranno benvenuti dai padri coscritti come coefficienti di pubblico divertimento per i loro amministrati: no, no; io con grato animo di cittadino alludo piuttosto alla banda militare del

23° Reggimento d'Artiglieria, la quale due volte alla settimana allietta il nostro animo sulla piazza Vittorio Emanuele, ed alla stessa porto un saluto ed un ringraziamento da queste colonne a nome di tutta la cittadinanza.

Nobile creazione di baldi ufficiali, che non badarono a sacrifici di tempo e fors'anco di borsa, merita intera la nostra gratitudine!

Ma i signori del Municipio non ci sono entrati per un ette e, solo in cuor loro, pensando ad essa, esclameranno: « La pappa c'è, e noi mangiamola! » Così la quistione della banda cittadina è risolta!

Adagio, adagio, signori.

Questa sarebbe una tranquillante ragione ove, anzitutto, la banda militare avesse vita certa e duratura, e poi se il bilancio comunale non fosse gravato egualmente da una spesa per un maestro di musica orchestrale, la cui opportunità in Acqui è molto discutibile. E mi spiego.

La banda militare, siccome quella che è composta di soldati, i quali dopo due o tre anni se ne vanno allegramente in congedo e forse ad accrescere le musiche del loro paese natio, è soggetta ad essere sfasciata facilmente, quando già ha fatto ottima strada.

E ancora: l'esistenza della medesima è abbandonata al capriccio di un comandante, il quale, con una parola può farla cessare, e chi n'ha avuto, n'ha avuto abbastanza: e finalmente essa non può in casi normali fare servizi nè per il Municipio, nè per i privati. Dunque i padri coscritti, se debbono esserle grati, non debbono però contarvi sopra più del necessario.

Ma in Acqui abbiamo pure un maestro di musica d'orchestra a carico del bilancio comunale.

Avverto che io non parlo dell'esimio maestro sig. Battioni, parlo della carica da lui occupata.

È questa opportuna? Per quanto abbia interrogato Tizio, Caio e Sempronio per conoscere l'utilità pubblica di un maestro di musica puramente orchestrale nella nostra città, non ebbi mai una risposta, che nella sua sintesi non suonasse così: « quasi, quasi è la negazione della pubblica utilità! »

Ed è vero: I buoni cittadini acquesi pagano indirettamente un maestro di musica orchestrale, e qual vantaggio hanno mai avuto?

Quando mai vi fu un concerto di allievi di questa scuola, al quale tutti potessero assistere gratis?

Quanti e quali sono coloro che usufruiscono dei benefici studi di un istrumento a corda?

Non è vero che anche con un maestro di musica per banda cittadina si avrebbe ottenuto gli stessi risultati?

Chi sa che in Acqui esista un'orchestra?

Si risponda, perdio, a queste domande e poi si vedrà se una scuola d'orchestra possa, nell'interesse pubblico cittadino, portare qualche pratico effetto... Si potranno avvantaggiare tre o quattro giovani..... Ma che dico?! Dove sono le risorse per i giovani musicisti in codesta città?

Forse che l'utilità pubblica intesa dai nostri amministratori deriva dal fatto che sette od otto giovani imparano a suonare per proprio conto il violino, la chitarra, il mandolino per poter magari disturbare la quiete pubblica con delle suonate nelle ore... piccole; oppure dal fatto che il municipio stipendia un maestro che dia lezioni a pagamento nelle famiglie ricche della città?!

Vialo spendere un paio di mila lire all'anno per questo soltanto, mi pare non sia cosa da amministratore comunale!

Un buon padre di famiglia tra due cose utili e di prezzo eguale, sceglie sempre quella che è più opportuna, che rende di più. In sostanza si attiene sempre alla massima di prendere due piccioni ad una fava. Chi non fa così, avrà secondi fini! Tra due maestri di musica, collo stesso stipendio, si deve preferire quello che non solo cura l'orchestra, ma quello che cura l'orchestra e la banda. Pare giusto?

Niun dubbio poi che una banda in una città come la nostra è di massima utilità pubblica.

Oltre al divertimento in genere che apporta, una banda, quando suona su di una piazza, attrae gran numero di persone, e di queste parecchie si fermano ai caffè, alle osterie vicine, arrecando un po' di utile ai commercianti.

Ed ove fosse sottoposta ad imparziale direzione, potrebbe suonare per turno sulle varie piazze della nostra città, procurando indubbiamente un po' di guadagno anche ai commercianti posti